

Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs",

L. 20 la copia — Abbonamenti: Anno L. 200 — Semestre L. 100 — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Stiamo per votare Problema assunzioni

La campagna per le elezioni al prossimo Consiglio Valle, si sta facendo di ora in ora più animata e leggendo i periodici locali si possono fare delle interessanti scoperte.

Vorrei intrattenere il lettore su alcuni articoli apparsi sull'ultimo numero del «Corriere della Valle». Primo fra tutti, quello che più ci ha stupiti è un trafiletto in prima pagina dell'ultimo numero, contenente un insulto per l'attuale Governo democristiano. L'articolista dice press'a poco così: «Abbiamo bisogno di Roma. Roma ci dà tanti miliardi per questo, tanti miliardi per quello e ce ne darà ancora di più se vincerà la lista N. 1. Se vincerà una delle due altre liste, fate bene attenzione! Roma ci taglierà i viveri». Ora, nessuno di noi avrebbe mai pensato una cosa simile. Il Governo, allora, darebbe solo ciò che spetta alla Valle se il Consiglio regionale è del suo stesso colore? E cioè, se oggi il Governo è D.C. il Consiglio regionale deve essere democristiano, se il Governo sarà domani comunista, il Consiglio regionale dovrà essere comunista? Si dimentica forse che i nostri diritti sono stati sanciti da una legge costituzionale? (Solamente un colpo di Stato potrebbe annullare quello che l'Assemblea Costituente ha stabilito).

Il discorso di sopra sarebbe paragonabile a quello di un padre di famiglia che dicesse un giorno ai suoi figli: «Per merenda potete scegliere liberamente fra una mela, una cioccolata, una tartina di pane e miele. Siete perfettamente liberi, se però scegliete la mela vi pago anche il cinema tutti i giorni della settimana; se scegliete

la tartina o la cioccolata vi darò un sacco di botte». E sarebbe un padre snaturato come snaturato sarebbe il Governo che facesse un analogo ragionamento.

Altra interessante scoperta è quella secondo cui noi Unionisti siamo dei Comunisti. Non lo siamo mai stati e non lo saremo mai. Solo gente che è del tutto tonta o dei falsari possono dire una cosa del genere. E per questo argomento credo di aver detto quanto basta.

Coloro che appoggiano la lista n. 1 sostengono poi che votare per la lista n. 2 significa disperdere i voti a favore della lista n. 3. E' un ragionamento che però possono fare anche i sostenitori della lista n. 2: «Voi che votate la lista n. 1, disperdetevi i voti a favore della lista n. 3. Se votate tutti compatti per la lista n. 2, la lista n. 3 sarà battuta».

Il «Corriere della Valle» infine, dice molto bene: «Per l'Union Valdôtaine potete votare quando le elezioni sono amministrative e non politiche», e tutti noi sappiamo che il Consiglio della Valle è un organo amministrativo. I Consiglieri regionali non dovranno fare della politica, ma dovranno amministrarci, e mai come ora, dalle elezioni che si effettueranno il 14 novembre dovranno essere portati al Governo locale dei buoni amministratori. Così, certi di non sbagliare, consigliamo all'elettore di votare uomini che non dipendono da partiti. *Questi uomini sono i regionalisti della lista n. 2, quelli che sostengono il simbolo del leone rampante, simbolo tanto caro al nostro cuore!*

Siamo noi i razzisti?

Sul giornale «Il Corriere della Valle» è apparso tempo fa un articolo tendenzioso contro il Sindacato Autonomo Valdostano. Il parlar male della nostra Organizzazione è un argomento che detto giornale fa volentieri da qualche tempo in qua. Il motivo di tale assurda posizione è chiaro; si tratta di allontanare dalla nostra organizzazione le simpatie di quei lavoratori, oriundi e residenti in Valle, che sempre più numerosi si orientano verso le nostre file. L'articolista, dopo una disquisizione banale ed errata sul concetto di un organismo sindacale, taccia la nostra Organizzazione di perseguire finalità razziste e le rimprovera di rivolgere la sua attività unicamente a favore dei Valdostani.

L'articolista falsa scientemente la verità; alla nostra Organizzazione appartengono aderenti di ogni origine e provenienza; sono persone che ormai hanno in comune coi lavoratori oriundi della Valle i problemi e gli ideali; sono lavoratori che, naufragati dall'impostazione di parte data alla loro attività dalle Organizzazioni Nazionali dei Lavoratori, hanno scelto liberamente di aderire al nostro Sindacato per la tutela dei loro diritti. E a tutti, indistintamente, nelle pratiche individuali e collettive, il S.A.V.T. dà il meglio della sua attenzione ed attività. Di questo l'articolista avrebbe dovuto rendersi conto prima di scrivere le sue tendenziose affermazioni; avrebbe dovuto conoscere lo Statuto dell'organizzazione nel quale è detto testualmente «Parallelemente alla sua azione di difesa dei Lavoratori valdostani, esso intende tutelare gli interessi di tutti gli altri lavoratori ad esso aderenti» prima di dare presuntuosamente un giudizio sul nostro operato. Tant'è; egli ha preso un granchio in compagnia del quale lo lasceremo.

Vorremmo invece fare alcune osservazioni sull'accusa di razzismo lanciata dall'articolista al nostro Sindacato. Secondo le sue dotte desunzioni, noi siamo razzisti perché la sigla della nostra Organizzazione è scritta metà in italiano e metà in francese. Si vede che l'articolista non conosce proprio nulla dell'argomento di cui si erge a giudice, se no dovrebbe sapere che il razzismo è stata l'arma sempre usata contro il popolo valdostano. Lo Stato s'è provato per secoli e in tutti i modi a

cancellare le nostre caratteristiche etniche e linguistiche; il ventennio fascista intendeva completare l'opera proibendo l'insegnamento della lingua francese e deformando i nomi dei nostri Comuni. Anzi, i gerarchi del defunto regime osservavano certamente con attenzione i sistemi adottati da tedeschi e russi per le migrazioni forzate di masse di popolazioni, aspettando il momento propizio per adottare gli stessi metodi nei confronti della nostra popolazione. Il fatto che l'articolista del «Corriere della Valle» riaffermi la necessità di continuare su quella via, ci lascia molto perplessi. Da parte sua il popolo valdostano si è sempre dimostrato il popolo più ospitale e comprensivo del mondo, e questo a detta degli scrittori italiani e stranieri che lo hanno visitato; è ingiurioso nei suoi confronti il volerlo tacitare d'intolleranza e il volerlo dipingere alla stregua dei Mau Mau.

Il Sindacato Autonomo Valdostano segue gli stessi principi ed è grottesco voler affermare una cosa diversa; nessuno ci crederebbe.

Anzi, in merito a tale fritto e rifritto argomento, diremo all'articolista del «Corriere della Valle» di informarsi meglio prima di aprire il becco all'accusa; allora potrà sapere che, il giorno sabato 16 ottobre scorso, alle ore piccole, un gruppo di persone di cui faceva parte un certo CEN-TOMO SANTO, esponente della D. C. candidato alle ultime elezioni di C. Interna Sider nella Lista della C.I.S.L. e arrivato in Valle quando già portava i calzoni lunghi, stava scrivendo sull'asfalto di Piazza della Repubblica della nostra città lo slogan «Via i forestieri». E si vergogni, l'articolista, di appartenere ad un partito cosiddetto cristiano che usa delle armi tanto sleali nei confronti del popolo valdostano coll'intento di promuovere dell'intolleranza tra oriundi ed immigrati; si vergogni di affermare che esiste uno spirito razzista nella nostra popolazione quando il proprio partito D. C. fa scrivere da gente non valdostana degli slogan del genere.

E si ricordi di non trascinare nel fango il concetto di carità cristiana che noi, molto meglio del partito che si abbassa a simili viltà, sapremo difendere.

BOIS

Un problema sempre di attualità è quello relativo alle assunzioni; ne abbiamo già parlato e ne parleremo senza stancarci mai. Il nostro scopo è di difendere la manodopera locale contro le manovre e i favoritismi messi in atto, troppo spesso, da Ditte che esplicano la loro attività in Valle.

E questi favoritismi avvengono di frequente; per esempio, giorni fa, un ottimo minatore assunto su designazione dell'Ufficio Regionale del Lavoro, dalla Società Italtalstrada per un lavoro in galleria nella media Valle, è stato licenziato senza aver superato il periodo di prova.

Nei pochi giorni alle dipendenze della Ditte, mai si era richiesto al lavoratore una prestazione per la quale era stato assunto, mai il minatore aveva adoperato il martello pneumatico. Per metterlo alla porta, si era richiesto da lui la posa in opera di una imboscatura a disegno complesso; all'osservazione del minatore che questa non era la mansione per cui era stato assunto, è scattato il licenziamento.

Il posto è stato subito occupato da cosiddetta gente specializzata, la cui specializzazione consiste, nella maggior parte dei casi, ad aver qualche parente tra i capocchia di second'ordine che fanno alto e basso in ogni Cantiere Edile.

Il lavoratore licenziato (un locale) non poteva capacitarsi dell'accaduto; «Come mai» diceva, «io che ho lavorato in Italia ed all'estero in miniere difficili, in gallerie pericolose, ricevendo sempre il riconoscimento dei miei meriti, sono stato buttato alla porta da persone a cui, in fatto di galleria, potrei insegnare molto. Ma ho capito assai del mio caso quando, dalla porta per cui uscivo, ho visto entrare diverse persone che hanno subito preso il posto che lasciavo vacante».

Un controllo serio ci vuole anche sul lavoro, se no le più sensate disposizioni in merito alle assunzioni, non servono a nulla.

Il Ministero del Lavoro ha emanato agli Uffici Regionali di collocamento, in data 1. luglio c. a. una Circolare sulla quale, tra l'altro, è disposto:

«...l'equa ed imparziale distribuzione delle occasioni di lavoro per gli iscritti nelle liste, tenuto conto dei criteri di precedenza e preferenza stabiliti dalla Legge ed esclusa, perciò, ovviamente, ogni forma di discriminazione, parzialità o favoritismo, a qualsiasi ragione dovuta e da chiunque sollecitata».

Riconosciamo che l'applicazione di tali norme può alleviare il grave problema del-

Elettore!

VOTARE OLTRE AD UN DIRITTO E' UN DOVERE.

RICORDATI ELETTORE, CHE: nelle ultime elezioni politiche, la Valle d'Aosta ebbe la più bassa percentuale di votanti di tutta Italia.

Solo l'85,6 per cento degli elettori espresse il suo voto.

La Calabria stette al nostro livello, con la percentuale del 1'89,1%.

Tutte le altre regioni superarono largamente il 90%.

Il più alto senso di responsabilità e di civismo lo diedero, la Regione Emilia-Romagna, con la percentuale del 96,3, seguita a ruota dalla Toscana col 96,1.

Contadino, cittadino; fai che questa umiliante condizione di «ultimi in graduatoria» non si ripeta!

RECATI ALL'URNA: ESPRIMI IL TUO VOTO!

la disoccupazione dando la possibilità di lavoro alla maggiore necessità; vorremmo poter imporre anche in ogni singolo Cantiere la conservazione del posto al vero merito e al vero diritto.

Un osservatore

Ai valdostani e ai residenti in Valle

In un nostro articolo dicevamo la nostra sorpresa di vedere che per delle elezioni di Commissione Interna agli Stabilimenti Sider di Aosta, fossero chiamati a parlare nella nostra città personalità di grido allo scopo di influire sul risultato delle elezioni stesse coll'interessamento della classica undicesima ora.

Tra i nostri montanari corre il proverbio che «la prima gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo» e noi abbiamo potuto individuare gli orditori della manovra dalla reazione che le nostre parole hanno provocato su certa stampa regionale a tendenza ben definita.

Ma, come nei baracconi delle fiere, il giuoco si ripete. Ora però la posta in palio è ben maggiore; si tratta di conquistare l'Amministrazione regionale, cioè quell'Organismo creato dal volere e dalle lotte della popolazione valdostana, quell'Organismo che ci è stato concesso a riconoscimento di un diritto per le nostre particolari caratteristiche etniche e linguistiche. Orbene, il fenomeno già accennato si rin-

VOTATE la lista n. 2



nova in forma direttamente proporzionale all'importanza del momento. Vengono chiamate a parlare ad Aosta persone di tutte le tendenze e di tutte le provenienze; tutte hanno il merito di possedere una favella ben sciolta e la nomea di saper convincere il proprio uditorio.

Tutta questa gente abbandonerà, per un momento, la propria opinione sui nostri montanari; abbandonerà l'astio che prova per i nostri privilegi di libertà; dimenticherà, durante la sua permanenza tra noi, di aver un vasto programma già iniziato per svuotare del suo contenuto il nostro Statuto Regionale o per sostenere gli interessi di gruppi industriali che trovano, nel controllo esercitato dalla Regione, un freno alle proprie speculazioni finanziarie.

Tutti questi oratori, accolti da gruppi di galoppini, si sentiranno, momentaneamente, convinti autonomisti, convinti assertori dell'idea regionalista, saranno pronti, per l'occasione, a fare tutti i compromessi verbali necessari per far dimenticare che in altro luogo e con altri ascoltatori, hanno inveito contro i Valdostani, contro quella strana gente di montagna «che pretende dallo Stato un trattamento particolare».

E, ben addottrinati e ragguagliati la sera del loro arrivo tra noi, ci parleranno della nostra Autonomia; faranno risaltare i nostri diritti; ci diranno tutta la svizzera comprensione che, personalmente, hanno per i nostri problemi e l'intenzione di far appoggiare dai rispettivi partiti le nostre richieste per l'applicazione integrale dello Statuto Regionale. Nella loro foga oratoria, certamente non dimenticheranno di far risaltare le bellezze della nostra Valle e le doti insite alla nostra rude e schietta gente alpina.

Amici Valdostani! NON-ILLUDIAMOCI! Sono parole che si dissolveranno nel nulla di fatto già subito nel periodo post-elettorale.

Solamente noi abbiamo in mano la carta buona per rivendicare il riconoscimento dei nostri diritti ed imporre allo Stato la

osservanza degli obblighi che si è assunto verso la nostra Regione.

La carta buona che possediamo è la nostra scheda elettorale che ci dà la possibilità di nominare una Amministrazione composta di uomini che non si sono mai abbassati a nessuna forma di compromesso né coi partiti né con lo Stato; uomini che non hanno disertato mai il posto di responsabilità; uomini che hanno respinto proferte di vantaggi economici personali e sono stati al disopra di pressioni di ogni sorta per non tradire il popolo valdostano.

LA LISTA DELL'UNION VALDÔTAINE «SOLAMENTE possiede uomini tali che, continuando l'opera gloriosa intrapresa dal nostro martire EMILE CHA-NOUX, lottano e lotteranno sempre per i grandi ideali che il popolo valdostano persegue da un millennio».

A questi uomini, parchi di retorica, ma pieni di volontà per un fattivo lavoro, andranno i voti di tutti i valdostani. Il popolo nostro, che al momento della Liberazione ha stretto le sue energie sotto l'insegna del leone rampante nelle file dell'Union Valdôtaine, e merco questo movimento regionalista ha riconquistato gli aviti privilegi di libertà, ancora in questa lotta elettorale saprà riconfermare la sua fiducia al Movimento che lo rappresenta e che egli ha creato.

Sarà la vera rivincita della nostra gente alle manovre dei partiti; sarà una affermazione plebiscitaria che il popolo Valdostano non può morire.

PREMIO INTERNAZIONALE DI LETTERATURA

Nella splendida cornice del Castello di Fénis ha avuto luogo il giorno 5 novembre l'assegnazione del Premio Internazionale di Letteratura per opere dedicate alla Valle d'Aosta. La giuria presieduta dal Presidente della Giunta Avv. Caveri e composta dai Sigg. Bernard Grasset, Silvio Gigli, Berton Luigi, ha assegnato i premi seguenti: 2 milioni a Saint-Loup (Henry Bryère) per l'opera in francese: «La peau de l'au-rochs»; 1 milione a Ernesto Caballo per l'opera «Ballate Valdostane».

Grazie alla ben riuscita organizzazione della S.I.T.A.V. con la collaborazione dell'Amministrazione della Valle, la manifestazione ha avuto un brillante successo ed ha entusiasmato i numerosi invitati intervenuti.

Agriculteurs attention!

L'empêchement du pouvoir politique sur l'économie rurale valdôtaine, est une des plus graves plaies qui affligent l'agriculture.

Loin d'assainir les maux de l'économie rurale, le pouvoir politique ne fait qu'empoisonner toujours davantage les plaies agricoles, qui de ce fait ne pourront jamais guérir.

Nous avons vu, que des institutions régionales, qui ont été créées avec l'argent de notre Conseil de la Vallée dans des buts exclusivement économiques et dans ce sens hautement appréciées, sont devenues des centrales de propagande politique parce que ces organismes économiques sont administrés par des hommes qui sont en même temps les dirigeants d'un parti politique.

Cet empêchement des partis politiques sur l'économie, est néfaste, car loin d'être utile à toute la population valdôtaine, il ne sert qu'à un nombre restreint de personnes, il est utile seulement aux partis dont les chefs ont le contrôle des institutions économiques.

C'est pour éviter cet abus que le Conseil de la Vallée n'a pu concéder les 50 millions qu'on lui avait demandé, dans le but de contribuer à la construction d'un magasin pour la conservation de la fontaine, car nous aurions vu aussitôt cette organisation économique se transformer en centrale de propagande politique qui en définitive n'a rien à voir avec la vente des produits agricoles.

Cet état de choses est très préjudiciable à l'intérêt de nos paysans, parce que les adhérents aux organisations économiques sont influencés, sont entraînés malgré (la suite en deuxième page)

(Suite de la première page)
 En attendant leur appui aux partis. Et pourtant aujourd'hui plus que jamais nous devons être tous solidaires, car le 14 novembre sera pour nous tous question de vie ou de mort, en ce jour le peuple valdôtain décidera de son avenir: ou pour l'autonomie, ou contre l'autonomie, ceux qui donneront leurs votes aux partis seront les fossoyeurs de l'autonomie valdôtaine. Les dirigeants des partis feront de tout pour accaparer les votes des valdôtains, organiseront des réunions monstres — style fasciste — où dans leurs discours, ils feront des promesses mirabolantes, c'est la fameuse théorie vieille comme le monde, jeter du sable aux yeux de l'électeur dans le but de l'aveugler.

Seulement ceux qui voteront la liste n. 2 du lion rampant sont ceux qui sauvent notre autonomie, notre bien-être, notre liberté.

Qu'on le sache, et qu'on se le répète: ou vivre, ou mourir, voilà le choix que nous devons faire.

Tous les partis à travers les organisations économiques chercheront d'influencer les adhérents, par des circulaires, par des réunions, par la propagande capillaire d'homme à homme, en se servant des comités directs communaux, de leurs organisations économiques.

Valdôtain, attention! ne te laisse pas embobiner, ne te laisse pas prendre au piège, prends garde, et vote la liste n. 2 qui est la seule qui peut te donner la garantie de défendre l'autonomie, et tes libertés.

L'opinion d'un trapiantato

Siamo lieti di pubblicare questo trafiletto, di un nostro iscritto, non valdostano, ma da molti anni residente in Valle di Aosta. Pubblicandolo, pensiamo ai nostri padri, alle generazioni valdostane di un tempo, che erano costrette ad emigrare in terra straniera per trovarvi un poco di lavoro. A questi fratelli che hanno immigrato nella nostra cara terra, il SAVT formula i migliori auguri.

Nella sua stesura semplice, l'articolo di questo lavoratore parlerà ai cuori di altri lavoratori. (N.d.R.)

 Mi rivolgo a quei signori che in un lontano giorno il destino (e le necessità materiali) li guidò come un'attrazione, verso questa incantevole Valle, naturalmente non come turisti, per i quali la zona è di fama mondiale, ma per quelli che moltissimi vi sono giunti con l'animo pieno di tutt'altri sentimenti che quelli poetici, e che in un modo o nell'altro hanno potuto trovare la via per una sistemazione sufficiente.

Naturalmente tutto passa, così pure gli anni, che si accumulano uno sull'altro con una velocità sorprendente, e come è naturale, l'individuo pensa all'altra sistemazione, visto che la prima, si è come dire consolidata col tempo trascorso; si può pensare con una certa sicurezza a formarci ciò per cui noi esistiamo, cioè il nido familiare e questo pure viene portato a termine nei più svariati modi.

E... andiamo avanti ancora, perchè, ripeto, tutto passa in fretta; i ricordi del passato sono sempre più confusi e lontani dalla nostra mente, e del paesello d'origine ci sforziamo di mantenere nella nostra mente un quadro intatto, come lo abbiamo lasciato allora... Ma ahimè, ciò non è possibile, perchè passa il tempo... passa per tutte le cose, così pure per i nostri sogni, tanto più che nel frattempo si viene maturando in noi quello spirito di adattamento che ci aiuta ad acclimatarci nell'ambiente in cui viviamo i nostri anni interessanti. Ed è a questo punto amici miei, che un filo sottile (sia pure da moltissimi trascurato), ci accorgiamo che ci tiene avvinti alle cose ed all'ambiente, ed è questo il motivo che giunti in questo luogo, allora quasi adolescenti e pieni di fantasia, siamo ora nella maggior parte dei maturi papà, ed in molti casi degli orgogliosissimi nonni.

Comunque sia, una cosa è certa: ritornando oggi per qualsiasi ragione al paesello d'origine, è certo saremmo degli estranei, e come tali fuori dal nostro vero ambiente ed allora troppe cose in noi ci faranno motivo di persuaderci che l'ambiente nostro è solo quello in cui siamo veramente vissuti e che dobbiamo difendere perchè è casa nostra.

Un trapiantato solido

L'ILSSA-VIOLA in agitazione

Veramente i lavoratori dell'Ilssa-Viola avevano diritto di aspettarsi qualcosa di meglio dalla nuova Direzione dello Stabilimento. Essi, che si erano immedesimati nelle necessità contingenti della propria Azienda e avevano consapevolmente sopportato una situazione anormale per diverso tempo pur di rimettere sulla buona strada la Società Ilssa, pensavano di trovare il riconoscimento di tale loro collaborazione.

Si sono sbagliati, in quanto la nuova Direzione che ha assorbito la vecchia gestione, onde eliminare un concorrente pericoloso, ha dato subito l'avvio ad un programma tutt'altro che sociale.

Tagli da ogni parte per quanto riguarda cottimi, premi e diritti acquisiti da meriti ed anzianità di servizio; declassamenti sia tra la Categoria operaia sia tra gli Impiegati, sono stati i primi traguardi che la Direzione si è preoccupata di raggiungere. Tutto questo, secondo lei, per iniziare una gestione veramente economica.

Siccome non possiamo lontanamente pensare che la nuova Direzione sia venuta in Valle di Aosta a scopo unicamente filantropico, dobbiamo dedurre che essa, colta scusa di condurre economicamente l'Azienda di Pont Saint-Martin, miri soprattutto a dei lauti attivi. Ma tutto questo non basta ancora. In uno Stabilimento come quello di Pont Saint-Martin, ove ancora oggi si fanno circa 4.000 ore straordinarie al mese, ove dei Reparti non hanno il riposo settimanale e tanti lavoratori ancora aspettano che si voglia conceder loro le ferie previste dal Contratto di Lavoro, fulmineamente la Direzione decide che vi è esuberanza di personale ed indirizza alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori la brava richiesta di poter procedere al licenziamento di 85 dipendenti.

Nelle discussioni che hanno avuto luogo in Aosta, presso la Sede dell'A.V.I. nei giorni 6, 9 e 10 ottobre, tra le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e la Direzione Ilssa-Viola, non è emerso il diritto della Direzione di applicare il diviso provvedimento, anzi è stato riscontrato, da parte delle tre Organizzazioni sindacali, GGIL, SAVT, CISL l'opportunità che l'Azienda attui le promesse già fatte dalla precedente Direzione di assumere del personale onde adeguarsi a quanto previsto dalle vigenti Leggi per quanto riguarda gli orari di lavoro e i riposi settimanali. Alla mezzanotte di domenica 10 ottobre, le parti si sono alzate dal tavolo delle trattative senza aver raggiunto un accordo. La Direzione procedeva subito ad inviare n. 53 lettere di licenziamento, mentre le maestranze si riunivano presso le Sedi locali delle proprie Organizzazioni onde sentire l'esposto sull'andamento delle discussioni avvenute. Da queste riunioni scaturiva, da parte di tutti, la decisione di resistere alle imposizioni direzionali e di partecipare compatti ad uno sciopero di protesta di 24 ore.

La dimostrazione ha avuto luogo dalle ore 6 del 12 ottobre alle ore 6 del giorno 13, ed è stata la miglior prova che i lavoratori dell'Ilssa non intendono, in nessun modo, piegarsi supinamente ai desideri interessati della propria direzione, ed intendono lottare, nella legalità ma con fermezza, perchè non siano calpestati i loro diritti.

In seguito a tale agitazione, che turbava profondamente l'opinione pubblica della zona di Pont Saint-Martin, il Presidente della Giunta avv. Severino Caveri, convocava le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e la Direzione della Azienda ILSSA-VIOLA onde esaminare le possibilità di un compromesso per la soluzione della vertenza. La riunione ebbe luogo nella Sede del Consiglio Valle il giorno 23 ottobre ma, per la rigida posizione d'intransigenza della Direzione, nessun accordo fu raggiunto e le Organizzazioni riprendevano la loro libertà di azione. Nelle riunioni tenute a Pont-St-Martin in seguito a tali incontri, i lavoratori dell'ILSA furono unanimi nel riconoscere che si doveva riprendere l'agitazione e si dissero disposti ad affrontare sacrifici pur di fare trionfare i loro diritti. E fu così disposta una nuova fermata che avvenne compatta e disciplinata il giorno venerdì 29 ottobre.

La vertenza, ormai di dominio pubblico, aveva impressionato le sfere del Lavoro, e su richiesta delle Organizzazioni Sindacali, il Ministero del Lavoro, nella persona del Sottosegretario on. Sabatini,

provvedeva a convocare a Torino, il giorno 5 novembre, i rappresentanti delle tre Organizzazioni C. G. I. L., S. A. V. T. e C. I. S. L. nonché la Direzione ILSSA-VIOLA per tentare un componimento.

La discussione pottrattasi fino alle ore 9 di sera, portava alla stesura di un accordo di cui riproduciamo qui di seguito i termini essenziali:

1. - La Società ILSSA-VIOLA risponderà, oltre alle normali competenze contrattuali, ai Lavoratori che lasciano l'Azienda la somma di Lire 120.000 per quelli che non hanno raggiunto il 50. anno di età, e di lire 150.000 per quelli che hanno superato detto limite.

2. - Per n. 5 lavoratori, oltre i suddetti 50, che lasciano l'Azienda sarà fatto luogo alla loro sostituzione con un figlio.

3. - L'Azienda consentirà entro 15 giorni dalla data del presente Accordo, la presentazione di domande di dimissioni volontarie fra tutti i dipendenti.

L'accettazione delle domande e le relative sostituzioni è lasciata alla valutazione della Direzione dell'Azienda.

Ad ogni dimissionario la Direzione corrisponderà il trattamento di cui al punto 1., con la liquidazione spettante come licenziati.

Il numero dei dimissionari verrà scomputato dal numero che l'Azienda ha dichiarato di voler alleggerire.

4. - La Società ILSSA-VIOLA favorirà l'assunzione da parte di Ditte appaltatrici di lavori per suo conto, di lavoratori fra

coloro che hanno cessato l'attività presso l'Azienda stessa.

NOTE A VERBALE

1. - Col trattamento di cui al punto 1. s'intende soddisfatto, per i lavoratori che avessero già compiuto i 60 anni, ogni altro trattamento a carico dell'Azienda.

2. - In relazione al problema della normalizzazione del trattamento economico, le parti dichiarano d'iniziare le trattative giovedì 10 novembre 1954 alle ore 10, presso l'Associazione Industriali di Aosta, alle quali, oltre la Direzione e la C. Interna, parteciperanno le Organizzazioni Sindacali...

Nel prossimo numero daremo i risultati degli incontri che sono in previsione per discutere la normalizzazione del trattamento economico.

IL SINDACALISTA




FAC-SIMILE DELLA SCHEDA. — La lista delle sinistre è quella che vedi sulla destra, quella delle destre è la lista che sta a sinistra. Se non vuoi votare per i comunisti non votare la lista di destra. Se voti la lista n. 1 è probabile che gli eletti, allo scadere della settimana, diano le dimissioni (lo hanno già fatto una volta!) — Se non vuoi fare confusioni VOTA LA LISTA CHE STA NEL CENTRO. VOTA LA LISTA DEL LEONE RAMPANTE!

AVVERTENZE

CONSIGLIERI REGIONALI DA ELEGGERE N. 35

- 1) Ciascun elettore ha diritto di votare per un numero massimo di 25 candidati, in qualunque lista siano compresi.
- 2) Il voto si esprime tracciando un segno di croce (X) nelle apposite caselle a fianco dei nomi prescelti. E' consentita l'espressione del voto tracciando il segno di croce sul contrassegno di lista o comunque nel rettangolo che lo contiene: in tal caso il voto si intende dato a tutti i candidati compresi nella lista.
- 3) L'elettore che ha contrassegnato una lista può votare anche per singoli candidati compresi in altre liste, apponendo il segno di croce nella casella posta a fianco dei rispettivi nomi, purchè il numero dei voti complessivamente attribuiti non ecceda quello indicato al n. 1.
- 4) L'elettore che ha contrassegnato una lista può cancellare uno o più nomi compresi nella lista prescelta e segnare nomi di altre liste fino alla concorrenza del numero dei candidati per il quale ha diritto di votare.
- 5) E' nulla la scheda nella quale l'elettore ha espresso il suo voto per più di 25 candidati.

Qualora, nella ipotesi prevista al n. 5, il voto sia stato espresso sul contrassegno di una lista e siano stati segnati nomi di candidati di altre liste, sono validi soltanto i voti attribuiti ai candidati cui si riferisce il contrassegno votato.

		
<input type="checkbox"/> BONDASZ Vittorino	<input type="checkbox"/> PERRUCHON Maria Celeste	<input type="checkbox"/> SAVIOZ Fabiano
<input type="checkbox"/> AILLON Pietro Antonio	<input type="checkbox"/> BAREUX Edoardo	<input type="checkbox"/> CHABOD Renato
<input type="checkbox"/> ARBANEY Flaviano Geremia	<input type="checkbox"/> BERTHOD Edoardo	<input type="checkbox"/> BARMASSE Michele Augusto
<input type="checkbox"/> BENETTI Alfonso	<input type="checkbox"/> BERTON Luigi	<input type="checkbox"/> BARONE Luigi
<input type="checkbox"/> BERTHET Amato	<input type="checkbox"/> BOIS Silvano	<input type="checkbox"/> BRUNOD Giuseppe
<input type="checkbox"/> BERTHOD Luigi Felice	<input type="checkbox"/> BOTTEL Giovanni Giuseppe	<input type="checkbox"/> CHABOD Augusto
<input type="checkbox"/> BIONAZ Giuseppe Ferdinando	<input type="checkbox"/> BREAN Giuseppe	<input type="checkbox"/> CRETIER Elso Giovanni
<input type="checkbox"/> BORDON Mauro	<input type="checkbox"/> CAVERI Severino	<input type="checkbox"/> DESAYMONET Maria Anaide
<input type="checkbox"/> DIEMOZ Alberto Stefano	<input type="checkbox"/> CHAMPIER Michele	<input type="checkbox"/> FERRARI Oreste
<input type="checkbox"/> DUGUET Rinaldo Giuseppe	<input type="checkbox"/> CHEILLON Clemente	<input type="checkbox"/> GERMANO Pietro
<input type="checkbox"/> DUJANY Cesare Amato	<input type="checkbox"/> CUAZ Carlo	<input type="checkbox"/> GLASSIER Rino
<input type="checkbox"/> FERREIN Giuseppe	<input type="checkbox"/> DAYNE' Celestino Giuseppe	<input type="checkbox"/> GRAZIOLA Sergio
<input type="checkbox"/> FORMENTO DOJOT Giuseppe	<input type="checkbox"/> FOSSERET Feliciano	<input type="checkbox"/> JACQUEMET Paolo Cesare Alessia
<input type="checkbox"/> LAURENT Giuseppe	<input type="checkbox"/> FOSSON Pietro	<input type="checkbox"/> LILLAZ Luciano Camillo
<input type="checkbox"/> MARCHIANDO Michele	<input type="checkbox"/> GUGLIELMINETTI Carlo Felice	<input type="checkbox"/> MANGANONI Claudio
<input type="checkbox"/> MASCHIO Giovanni Antonio	<input type="checkbox"/> LAZIER Vitale Felice	<input type="checkbox"/> MILLIERY Rodolfo
<input type="checkbox"/> NORAT Pio Desiderato	<input type="checkbox"/> MARCOZ Oreste	<input type="checkbox"/> MONACO Giovanni
<input type="checkbox"/> PAGE Elia Leonardo	<input type="checkbox"/> MATHAMEL Giovanni Amato	<input type="checkbox"/> NICCO Anselmo
<input type="checkbox"/> PAREYSON Enrico Luigi	<input type="checkbox"/> MORISE Vincenzo	<input type="checkbox"/> NICCO Giulio Mario
<input type="checkbox"/> PASQUALI Augusto	<input type="checkbox"/> NAPOLI Vito	<input type="checkbox"/> OURLA Adolfo Giulio
<input type="checkbox"/> PERRUCHON Oscar Battista	<input type="checkbox"/> PERNETTAZ Luigi	<input type="checkbox"/> PERACCA Romeo
<input type="checkbox"/> PETIGAT Augusto	<input type="checkbox"/> PERRON Maurizio Giuseppe	<input type="checkbox"/> ROUX Giov. Battista Sebastiano
<input type="checkbox"/> QUENDOZ Grato Giuseppe	<input type="checkbox"/> TAMONE Giuseppe Daniele	<input type="checkbox"/> VIERIN Delfino
<input type="checkbox"/> THOUX Sovrano	<input type="checkbox"/> VALLEISE Augusto	<input type="checkbox"/> VIGNA Giovanni Renato
<input type="checkbox"/> VESAN Luigi	<input type="checkbox"/> VIGLINO Maria Ida	<input type="checkbox"/> VISANI Fiore

voulez-vous être bien servi, à un prix modique?

ADRESSEZ-VOUS DIRECTEMENT A

BAL & IUBERE Rue De-Tillier, 24 AOSTE

meubles assortis tapisseries

NEL MONDO DEGLI INSETTI LA GRANDE FEMMINA IN VERDE

St-Vincent, ottobre.

Fui testimone della tragedia per puro caso; la scena mi affascino e, dietro la quinta di una folta vite, rimasi immobile ad osservare sin che tutto fu consumato: l'assassinio e il rito d'amore (se così si può chiamare).

Mi ero spinto sin là, piuttosto lontano dal paese, per una delle solite passeggiate alla ricerca di quella pace che solo lontano dai nastri d'asfalto si può trovare e, senza troppo impegno, continuando a percepire come ovattati dalla nebbia d'un sogno, i soliti problemi di tutti i giorni rotolarsi nel cervello e sospingersi come fantasmi di montoni, osservavo la natura. La natura spicciola vicina, quella che raramente dona ali alle penne dei grandi scrittori. In particolare l'innumerabile mondo degli insetti che amo. Mondo assai meno vivo ora, in autunno che nella sua grande stagione, l'estate, ma tuttora attivo vigilante.

Speravo sorprendere un raro spettacolo che sempre mi interesserà: una licosa (un ragno grigio rossastro di medie dimensioni, e scusate se ho detto « insetti » trattandosi di un'aracnide, ma ho usato in senso lato la terminologia antica) una licosa, dicevo, col prezioso fardello dei suoi cento figli sul dorso. Per questo motivo avevo lasciato anche il soffice sentiero fiancheggiato dal ruscello e mi ero inoltrato nei bei filari di viti che i contadini di Moulin qui coltivano e che avevano appena terminato di alleggerire dei grappoli tardivi, quest'anno, ma abbandonati e di buona qualità.

Andavo dunque cautamente osservando il terreno, quand'ecco, alzando il capo, la vidi. Stava immobile in agguato. Trattenni il respiro. La sua bellezza misteriosa e l'immobilità attenta mi avevano incuriosito e affascinato. Volgeva a destra e a sinistra, lentamente, il bel capo sul collo esile. Forse era qui per un convegno d'amore, ma forse un dramma stava per aver luogo sotto i miei occhi. Le armi di cui essa era fornita me lo facevano temere. Ed infatti...

Egli sopravvenne, s'avvicinò fiducioso, ma quando fu alla portata delle forti braccia armate di lei, zac! un fendente che avrebbe fatto onore a d'Artagnan spiccò netto il capo dal torace del maschio che era venuto a porgere i doni del suo amore e con disgusto vidi la grande femmina in verde portarsi quel capo mozzo alla bocca d'orca.

Ma forse è tempo che ripari ad una dimentichezza che mi potrebbe far tacciare di maleducazione e proceda secondo le regole alla presentazione della signora protagonista di questa storia d'amore e di morte.

Il suo nome, sui libri che raccontano di lei, è Mantis religiosa, correntemente in patois è chiamata « demoiselle dij vegne » ed in francese « prie-dieu ». Quali dolci nomi per un essere dotato di così feroci istinti! Feroci da un punto di vista umano almeno; ma la nostra orca appartiene invece all'innumerabile mondo dell'insetto, ordine degli ortoteri. E' una delle specie più grandi tra gli insetti nostrani, lunga sino a otto centimetri, d'un colore verde delicatissimo (come quasi sempre avviene tra gli insetti) il maschio è di colore più volgente al « beige ».

E del resto, lasciatiemelo dir subito, malgrado il capo mozzo e per quanto poco a poco egli finisce completamente divorato, ebbe tuttavia modo di compiere l'atto che in quel momento rappresentava il suo unico ideale e lo fece a lungo, appassionatamente, per quasi un'ora consecutiva. Benchè a vesse perduto la testa, e non solo metaforicamente come succede tra gli uomini, trovò la via del cuore (permettetemi di dir così) della sua bella e versò copiosi i doni del suo ardore nel seno della sposa. A primavera certamente inizieranno la parabola della loro breve vita sulla terra i frutti di questo matrimonio celebrato veramente « in extremis ».

Ora, affidati al soffice nido che la madre ha per essi fabbricato affronteranno senza rischi l'inverno mentre essa, la ferocce orca, malgrado l'abbondante pasto consumato non avrà a lungo sopravvissuto e, mentre scrivo, a distanza di qualche settimana, è certamente già stata divorata a sua volta:

formiche, ragni, vermi si saranno assunti l'opera di svuotare del suo molle e sostanzioso contenuto il suo duro e verde involucro di chitina. Ma lasciamo gli scomparsi al loro destino e vediamo piuttosto quello che avverrà dei frutti di quell'unione tra un maschio che aveva perduto la testa e la sua superba carnefice.

Qualche giorno dopo l'accoppiamento o gli accoppiamenti — possono essere numerosi e avvenire con maschi diversi e non tutti i maschi finiscono necessariamente divorati — la mantide depone le sue uova, in numero superiore a cento, accuratamente confezionando per ciascun uovo una cella con materiale spugnoso e resistente che espelle unitamente alle uova stesse. Con sapienti movimenti dell'addome questo materiale viene disposto in modo da formare una ooteca (casa per le uova) costituita da parecchie centinaia di cellette di cui quelle interne soltanto ospiteranno ciascuna un uovo, mentre le altre avranno il compito di formare una intercapedine isolante che proteggerà le camere interne dagli sbalzi di temperatura e dall'umidità. Nello stesso tempo il materiale di cui è fornita l'oteca fornirà ai nascituri e ai nuovi nati stessi quando, durante la prima giornata di vita, già schiuso l'uovo, si dovranno dare gran pena per riuscire a conquistare l'autonomia e l'indipendenza.

Riusciranno a staccarsi solo lasciando sul posto la loro « pelle », la loro prima « pelle ». La maniera di crescere degli insetti è questa: abbandonare la pelle vecchia quando è diventata troppo stretta — proprio come fate col cappottino del vostro bimbo — e questa operazione si chiama « muta ». Non avendo uno scheletro, gli insetti hanno una « carrozzeria portante » fatta di materiale duro che non si presta alla crescita e questa deve avvenire pertanto a scatti, rompendo ogni volta la corazza e gettandola via per farsi indurire al sole e all'aria la successiva già pronta sotto, il numero delle mute varia molto da specie a specie, nella nostra ne avvengono una decina in tutto. Dapprima a intervalli di poche ore, poi sempre più raramente, liberando ogni volta un organo nuovo, le zampe per prime, poi le antenne, ultime le ali.

« Le zampe per prime » ossia le armi per la sopravvivenza. Infatti, le due prime — lunghissime e tenute alte e ripiegate come una persona che preghi — saranno sempre pronte alla cattura della preda. Al secondo giorno di vita, in bestiole dal colore ancora indefinibile e non più lunghe di un millimetro, quelle tremende armi faranno già spicco e guai ai piccoli afidi (pidocchi della piante) o ai moscerini che capiteranno a

tiro di esse. Le molle scatteranno prima che l'incauto abbia avuto il tempo di accorgersene. L'avambraccio munito di uncino afferrata la preda, si sarà già richiuso secco contro l'omero ove un apposito alloggiamento irto a sua volta di spini è pronto ad accoglierlo. La spalla, che è staccata dal corpo e mobile avrà conferito maggior corsa e rapidità al colpo del corsaro dalla mano ad uncino.

A questo punto la preda, sempre più grande man mano che la mantide crescerà ed adeguato al suo formidabile appetito, sarà bell'e sistemata. Con cura e lentezza spietatamente la grande carnivora divorerà il suo pasto vivente portandolo alla bocca ripetutamente come fa un bimbo che mangi un grissino pezzo a pezzo.

La bocca dell'insetto è molto varia ed adatta al cibo che consuma (talvolta come nella farfalla del baco da seta è atrofizzata tanto l'animale allo stadio perfetto passa nel mondo solo per l'amore e non si ciba mai). Nella mantide la bocca comprende una trituratrice perfetta capace di sminuzzare la dura chitina di una cavalletta — il suo cibo preferito — e ridurla a poltiglia sino a farla passare nel collo tanto esile da evitarle automaticamente le indigestioni.

Quando l'estate sarà al suo colmo, ad agosto, e poi ancora a settembre, i sopravvissuti della numerosa covata e saranno pochi come le perfette leggi dell'equilibrio nella natura avranno voluto, dopo essersi ben ripulite le zampe e la bocca ancora stitanti l'umore delle vittime, solleveranno al sole le elitre (primo paio di ali dure, che servono di protezione) dispiegheranno le trasparenti ali da volo e si libereranno nel cielo alla ricerca dell'amore... e della morte.

« Priedieu », la chiamano i francesi, « demoiselle dij vegne » la chiamavo io ieri, quando passavo le felici estati della mia fanciullezza coi contadini, senza sospettare la ferocia che fa della mantide la tigre degli insetti. Ma che ne so io di ferocia. Io che appartengo a quella specie che uccide anche senza aver fame anche solo per divertimento.

Tra i due grandi occhi convessi ai lati del capo triangolare e dietro i tre occhi minori che le stanno in fronte la mantide non ospita un cervello simile al mio e certo ha una visione del mondo diversa da quella, ahimè, assai limitata, che ho io.

Il chè, del resto, le dà il vantaggio di poter compiere importantissime funzioni vitali anche dopo la perdita del capo. I suoi centri nervosi infatti non sono riuniti tutti in un'unica massa, ma dislocati, in vari gangli, lungo tutto il corpo.

R. C.

Dal taccuino del piccolo borghese

Il piccolo borghese, che si sente ancora investito da questo altisonante appellativo, pur non essendo che un povero pensionato, sta sfogliando un libretto. Da un po' di tempo lo sfoglia. Ma non sa decidersi.

Quello che lo interessa, in questa minuscola pubblicazione, non sono le pagine interne — una raccolta di ricevute di vaglia postali — ma l'ultima pagina (una cartolina, da spedirsi come raccomandata, con ricevuta di ritorno).

La mano che dovrebbe compilare la cartolina, trema un poco ora, e il piccolo borghese torna indietro riprendendo a sfogliare le pagine. A mano a mano che le pagine vengono voltate a ritroso, gli anni trascorsi paiono ritornargli vicini come consistenti realtà.

Legge, il piccolo borghese: « Libretto alle radioaudizioni » 1934, N....., è un numero molto basso. Si sa, era fra i primi a possedere un apparecchio per le radioaudizioni. Molti lo invidiavano allora. La radio era un lusso. Poi va avanti... '35, '36... '43, '44... la ricevuta dei versamenti dice: « in regola col versamento dell'importo annuale all'Eiar della tassa di Lire 81 ». Poi, più oltre ancora, per ogni anno le ricevute diventano due e dicono: « in regola col versamento alla RAI, della quota semestrale d'abbonamento di L. 1.260 ».

Qui il libretto termina, rimane la cartolina da spedirsi come raccomandata, con ricevuta di ritorno.

Gli occhi si fanno piccoli, al piccolo borghese; gli bruciano ma non li socchiude. Grandi, sgranati, li lascia aperti a guardare stupiti, la cartolina mostruosa che ingigantisce a dismisura. La mano non trema più. Prende la penna, la tuffa nell'inchiostro. Righe nere riempiono gli spazi lasciati vuoti nel testo stampato.

Domani il piccolo borghese spedisce quel cartoncino verde e starà ad aspettare. Ha lavorato tanti anni per lo Stato; lo Stato gli manderà due finanziere a piombare il suo apparecchio.

Oscar

Congratulazioni

Ci congratuliamo con i compagni di lavoro Bus Giulio, Dagnes Amos, Marchetti Cesare, Pellegrinelli, Massignan Lido, Netto Armando e Negretto Alessandro per il titolo di ragioniere che hanno conseguito frequentando i corsi serali dopo l'orario di lavoro.

Châteaux valdôtains

LE CHATEAU DE CLY

Du chef-lieu de St-Denis je descend par un sentier rocailleux; de temps à autre je regarde les arbres qui côtoient le sentier; tout à coup j'aperçois, élevé sur un pic, le château; mon oeil a cessé de regarder le spectacle agreste et il est pointé uniquement sur lui. Tandis que je contemple cet ensemble d'architecture moyenâgeuse, mon imagination est plongée dans le passé: il me semble de voir les seigneurs qui ont habité ce château pendant des siècles, d'entendre le tapage des armures des gardes et le chant de quelque ménestrel... La Vallée d'Aoste est parsemée de châteaux qui sont le témoignage du régime féodal en Valle d'Aoste. Il y en a de très anciens, il y en a d'autres plus récents; plusieurs ont disparu; d'autres sont encore intacts. Le château de Cly n'est pas des plus anciens; il appartient à une période de transition. En effet si son plan est du dixième siècle, avec des murs de défense, il porte déjà des traces d'ornements architectoniques et quelques fresques. Le château au moyen-âge, était surtout un lieu de défense dans les continuelles luttes entre seigneurs voisins; ensuite, dans une période de tranquillité, il se transforma dans un lieu de séjour agréable où le seigneur aime donner des fêtes; alors il ne néglige rien pour le rendre toujours plus luxueux. En m'approchant je remarque qu'il reste du château la tour carrée, l'enceinte et les tourelles d'angle. La vision du château, superbe à l'extérieur, s'évanouit en regardant l'intérieur... A la place des nombreuses pièces où s'est déroulée la vie pendant plusieurs siècles, les ronces et des végétations multiples poussent et se mêlent avec les pans de murs tombés.

J'entre dans la tour et je remarque encore les poutres qui divisaient les étages et l'emplacement de la porte, d'où partait un escalier en bois qui permettait l'accès à la tour et qu'on faisait sauter dans les assauts pour empêcher l'ennemi d'entrer facilement dans la tour. On reconnaît encore l'emplacement de la Chapelle, où quelques traces de peintures sont encore visibles. Le restant est un ensemble de murailles mutilées.

Le château a été pendant quelques siècles de propriété de la famille de Cly, une branche de la noble famille des Challant qui pendant plusieurs siècles fut le centre de la vie politique en Vallée d'Aoste et donna à l'Eglise et à la Patrie des hommes illustres. Le chef de la branche de Cly a été Boniface. C'est à lui qu'on attribue la construction du château en 1280. La famille de Cly portait comme armoiries trois croissants renversés d'or posés sur la bande de sable: l'un en chef, le second en fasce, le troisième en pointe. Le château passa ensuite à une autre famille et fut abandonné à partir du XVI siècle; au faste du château succéda le silence et ensuite sa destruction. Un peu à la fois on le pillait et on se servait de ses débris pour la construction des maisons environnantes.

Ainsi se termine l'histoire du château de Cly, dont il reste quelques ruines; comme lui, d'autres châteaux aussi ont subi le même sort. En constatant la disparition de toutes ces dynasties qui semblaient être éternelles, je pense à la fameuse phrase: « Tout passe, Dieu seul est éternel ».

WUILLERMOZ LOUIS

La page des curiosités

L'ARCHEOLOGIE nous a révélé que des villes, des pays entiers ont existé autrefois, engloutis, enfouis depuis des âges sous une étrange écorce de terre. En creusant le sol, des cités, en effet, apparaissent sous nos villes d'aujourd'hui. L'homme du xx^e siècle vit et prolifère sur un immense cimetière.

C'EST PLUS PARTICULIEREMENT en Perse, en Syrie, en Egypte, dans les Indes, en Chine, au Mexique, au Pérou, que le sol cache de mystérieuses civilisations, mises au jour par la pioche des chercheurs. Nous pouvons alors pénétrer lentement d'inabondables secrets, et imaginer assez aisément la vie naturelle de toutes ces choses mortes avec les villes défuntes.

SI LES ARCHEOLOGUES, déchirant le sol, déchiffrent l'énigme des nations sombres dans le néant et peuvent ainsi substituer aux légendes des contes plus plausibles, il est d'autres domaines où nous ne pouvons pénétrer aussi aisément. Là, seules, les suppositions sont possibles.

ON VEUT PARLER non plus des villes enfouies dans le sol et piétinées désormais par les hommes, mais de territoires qu'on dit coulés au fond des océans.

De certains, nous sommes sûrs de leur disparition sous les eaux, puisque, tout près de nous, il nous a été donné d'assister à leur mélancolique immersion: il s'agit du village de Tignes, par exemple, victime de ce qu'on appelle le progrès et qui dort désormais sous des milliers de mètres cubes d'eau. Déjà, avant la guerre dernière, on avait vu semblablement noyer un ou deux hameaux, alors que s'élevaient des barrages.

ON A PRIS SOIN A TIGNES de descendre les quatre cloches de l'église avant l'immersion de la cité. Il sera donc impossible plus tard, par les soirées troubles, d'entendre dans le clocher noyé retentir les cloches comme on prétend ouïr la voix confuse de celles de la ville d'Ys.

ELLE FUT, la légende l'affirme, engloutie sous les eaux au IV^e ou V^e siècle, frappée par la justice divine, lassée de ses débordements. Intacte toujours, Ys demeure perdue sous les flots de la Bretagne. On veut qu'aux jours de fêtes carillonnées, à

des époques mystérieuses de l'année, les cloches de la ville d'Ys se réveillent et sonnent sombrement dans le domaine sous-marin.

IL Y A COMME CELA un certain nombre de villes pécheresses noyées, mais toujours secrètement vivantes sous les flots. Par intermittences, elles jettent, par la voix de leurs cloches, des appels incessamment désespérés.

DE MEME sont au fond des eaux, Montméliar, Aillon, villes qui auraient existé autrefois à la pointe de Châtelailion. Il y aurait de toutes parts de ces malheureuses cités immergées, victimes de désastres obscurs.

LES ANCIENS CITENT parfois des régions, des villes, sans leur donner une situation précise. L'imagination les établit alors à sa convenance et les suppose disparues, comme la ville de Noviomagus, cité romaine qu'on veut retrouver dans la région du Médoc, près de Sariae.

COMME LES MARINS découvrent Ys par temps clair, les gens remarquent à marée basse les murs antiques de Noviomagus. D'autres retrouvent, en y regardant bien, les murs de Pomponiaae sous les eaux qui environnent Hyères.

(Tiré de l'Almanach Hachette 1954).

Tesseramento al sindacato per il 1955

Ricordiamo ai nostri aderenti che dal mese di ottobre è in corso la campagna di tesseramento al Sindacato per il 1955. Ogni aderente ha il dovere di sostenere col suo contributo l'organizzazione che difende i suoi interessi; ogni aderente ha il dovere di potenziare la propria organizzazione sindacale conquistando nuovi iscritti. Amici lavoratori, attivisti e simpatizzanti del S.A.V.T., sia vostro impegno di portarci ognuno un nuovo aderente affinché possiamo potenziare la nostra attività a vostro favore.

IL DIRETTIVO DEL S.A.V.T.

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication des gourdes en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour palquets « Syntalecto » - orig. Suédoise - Frigidaires « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE

Episodi alla Soie di Châtillon

Finalmente! Il giorno 24 settembre scorso, il Comitato Elettorale terminava il suo lavoro e proclamava i nuovi eletti per la Commissione Interna Aziendale. Era ora!

Dopo 4 mesi di continue sollecitazioni ed inviti da parte dei membri del S.A.V.T. ad indire le elezioni, i rappresentanti delle «grandi» C.G.I.L. C.I.S.L. si sono decisi ad aderire al rinnovo della scadutissima Commissione Interna. Non sappiamo se i membri delle Organizzazioni suddette soffrono di amnesia od altro, visto che dimenticano le date di scadenza delle Commissioni Interne e gli accordi che regolamentano tale Istituto (o che abbiano interessi reconditi), fatto sta ed è che lo scorso anno si rinnovò una Commissione Interna scaduta da 2 anni e quest'anno non si avevano intenzioni migliori (era scaduta da più di 4 mesi). Non crediamo sia questo il migliore dei modi per fare del sindacalismo. Come non crediamo sia logico per un sindacalista mettere gli interessi del partito in cui milita prima di spiegare appieno il mandato per cui è stato eletto. Che ciò avvenga da noi lo dimostrano i fatti della non funzionalità della Commissione Interna, lacune di cui certi responsabili regionali sono a conoscenza e noi chiediamo loro se e quando pensano di porre rimedio a questo stato di cose. Non si può giustificare il disinteresse ai problemi della Commissione Interna per uno sciopero non riuscito. Certo, noi poveri tapini del S.A.V.T. certe cose non le capiamo, noi vediamo soltanto e soprattutto l'interesse dei nostri colleghi di lavoro; non comprendiamo quell'insieme di PROBLEMI che gravitano attorno al sindacalismo e che poi provocano fatti curiosissimi. Curioso per esempio il sistema di mendicare i candidati per la lista «Liberi» offrendo tre giorni di villeggiatura (vitto e giornate pagate) in un albergo dell'Alta Valle. Incomprendibile l'atteggiamento dei membri della C.I.S.L. (grandi democratici) i quali, in seno al Comitato elettorale votano a Presidente del seggio un membro della C.G.I.L. (comunista). Dubitiamo che gli uni e gli altri facciano combutta fra loro contro chiunque si permetta di fare veramente del sindacalismo. Speriamo che i nuovi membri si ravvedano e pensino ai gravi problemi da portare sul tappeto nelle prossime riunioni.

Un gruppo di iscritti al SAVT

E' con piacere che apprendiamo che nell'ultima riunione tenutasi presso la Direzione in data 17 agosto c. a., i rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano in Commissione Interna avanzarono la richiesta della costruzione di una tettoia per riparare dalle intemperie i motoscooters dei Lavoratori.

La proposta venne benevolmente accolta e attendiamo ora con ansia la realizzazione dell'opera che interessa la maggior parte delle maestranze della «Soie».

La question du sucre

En 1953 l'Administration régionale — Bureau de la zone franche — constatait qu'environ 800 quintaux de sucre s'étaient volatilisés sans savoir ni où ni comment.

Une enquête fut ouverte et par la suite plusieurs commerçants furent dénoncés au Procureur de la République.

Le Conseil de la Vallée dans la séance du 11-3-1954 crut nécessaire de nommer une Commission afin de continuer l'enquête, et aussi afin d'étudier des règlements pour que les faits sus-mentionnés ne puissent plus se vérifier.

La Commission dans la séance du 5-6 août 1954 présenta sa relation, reconnut qu'on avait pris des mesures efficaces, et qu'après les scrupuleuses enquêtes et le contrôle effectué par les bureaux compétents, toutes les irrégularités avaient été relevées et qu'on avait pris des mesures énergiques.

Et la Commission même rappelle tous les commerçants à leur sens de responsabilité et déplore les irrégularités dans la distribution du sucre. La Commission déclara aussi que si cela sera nécessaire, le Conseil de la Vallée nommera des contrôleurs jurés de manière que les évènements du sucre contingenté ne soient plus possibles.

Tous les valdôtains seront reconnaissants à notre Conseil de la Vallée pour les énergiques mesures prises afin que le sucre qui nous est annuellement assigné à un tarif réduit, soit exclusivement dévolu à la population valdôtaine.

A. T.

Elettori!

Il Ministro Vanoni ha dichiarato che il Trentino-Alto Adige ha già ricevuto, dal Governo, più di quanto non abbia ottenuto la Regione Autonoma Valle d'Aosta. Allora, prima di votare, tieni presente questi dati statistici.

Nelle ultime elezioni per il Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige, a Bolzano, si sono avuti i seguenti risultati (su 176.348 votanti):

PARTITO POPOL. TIROLESE
TRENTINO (autonomisti locali),
voti 112.560

D.C.	23.863
M.S.I.	8.316
P.S.I.	9.994
P.S.D.I.	6.013
P.C.I.	5.343
altre liste	7.746

A Bolzano, da solo, il partito autonomista tirolese, ha ottenuto il doppio dei voti ottenuti da tutti gli altri partiti!

Dal Ministro Vanoni viene confermata così la nostra tesi, secondo cui la Valle d'Aosta potrà ottenere maggiormente il riconoscimento dei suoi diritti, tanto più forte sarà il movimento autonomista locale «UNION VALDOTAINE».

Campionato di IV Serie

Altre due sconfitte hanno fatto piazzare l'Aosta al poco desiderabile 16. posto, in classifica. In casa, contro la robusta squadra dello Speziarsenal, un pareggio avrebbe dovuto essere il risultato che ci poteva consolare. Invece, pur essendo partiti con un mordente che faceva bene sperare, i nostri beniamini hanno dovuto cedere.

Al 10' si è avuto il primo goal degli ospiti. Il pareggio avrebbe potuto essere facilmente raggiunto se al 14', quando l'arbitro Franzolai ci concesse un rigore, Padulazzi avesse centrato col suo tiro vigoroso. Al 30' nuovo goal degli avversari, e solo al 27' della ripresa, Pighini segnava la rete della «bandiera».

A BORGOSIESIA si sarebbe anche potuto vincere. Ma il giuoco delle due squadre è stato veramente inconcludente. Dei nostri, hanno emerso Cheney e Tosi. La rete avversaria è stata segnata, di testa, da Giambellini.

Speriamo nel futuro. Certamente il compito dell'Ungherese Hirzer è duro, sembra però che Scagliarini, che vedremo presto rientrare, sia in buona forma e Isidori, che farà tra breve il suo esordio fra i giocatori della nostra Squadra, sia un ottimo elemento.

Per ora, fra quelli che abbiamo visto in campo, i nostri elogi vanno a Cheney, Fontana, Tosi, Pighini e Arnaboldi.

La formazione, nelle due partite è stata la seguente:

Arnaboldi; Ferrari, Dalmonte; Nespoli, Blengini, Padulazzi; Cheney, Fontana, Vignolini, Gerzeli, Pighini (con la sola variante, a Borgosesia, di Tosi al posto di Gerzeli).

Mentre il nostro giornale va in macchina apprendiamo che la squadra rossonera ha colto la sua prima vittoria della stagione. Questa vittoria, da tempo auspicata da tutti i tifosi locali, è giunta nel momento in cui sembrava che la crisi della compagine valligiana fosse destinata ad assumere aspetti sempre più allarmanti.

Il successo odierno — siglato da due reti segnate da Gerzeli e da Tosi — avrebbe potuto assumere proporzioni più vistose se i locali non avessero sciupato un rigore e non avessero fallito alcune buone occasioni.

Crediamo che la vittoria contro il Rapallo — dimostratosi assolutamente inconsistente ed incapace di tessere la benchè minima offensiva — non faccia primavera per i colori rossoneri. Molto ancora rimane da fare se si vuole rimontare la classifica e riportare i nostri colori alle vittorie che gli scorsi anni tanto prestigio ci avevano dato nell'ambiente sportivo di IV Serie.

Il tempo e prove più impegnative ci diranno se gli uomini della Direzione avranno saputo operare in bene.

Pensaci bene.....

Benchè sia un tema vecchio per noi mortali, lo consideriamo sempre di attualità, in quanto esso racchiude ricordi belli e sublimi che l'uomo può lasciare nel suo amaro destino di sofferenze.

Ogni tanto il pensiero va a quei giorni, torna la visione dei tempi fanciulleschi quando, con un tozzo di pane nero, andavamo a pascolare le nostre caprette e, ripensandoci ancora, saremmo tentati di dire: «Potessimo ritornare ai nostri giovani anni in cui ancora non conoscevamo la schiavitù della vita; allora era un'età in cui tutto era bello ed eravamo ben lungi dal fare la minima considerazione per la triste sorte che attendeva ognuno di noi, così tornandoci a pensare, oggi dopo quasi cinquant'anni, un ricordo, un pensiero torna alla nostra fanciullezza lontana, fanciullezza lieta ed ignara, nobile e semplice, eppure, quante volte fra di noi ci ripetevamo: cosa faremo da «grandi».

Eravamo allora dei piccoli monelli e ricordiamo che il nostro unico gioco preferito, alla sera, dopo cena (consistente in una scodella di minestra e pane nero), era la caccia ai banditi.



Gli adulti, che allora ci osservavano commentando fra di loro la nostra vivacità e spensieratezza, esprimevano il desiderio di ritornare a quell'età e poi, stanchi del massacrante lavoro giornaliero, ognuno si dirigeva al suo casolare per godersi sulla paglia il ben meritato riposo.

Oggi che siamo noi gli adulti, dovremmo guardare con occhio benevolo i ragazzi, ma altri problemi ci assillano. Un grande problema di attualità è oggi quello delle elezioni e noi siamo in attesa fiduciosi: la storia valdostana non può mentire; come non hanno tradito i nostri padri sul Monte Nero, non tradiranno gli uomini di oggi, perchè sono quelli che hanno vissuto e hanno visto passare il comando da Capi a Gerarchi senza mai poter dire la loro parola di diritto.

Fino all'anno 1945 abbiamo conosciuto solo doveri e doveri, quindi è più che logico, dopo aver voluto ed ottenuto una vera Liberazione, pensare che gli uomini di oggi non tradiranno il ROSSO-NERO: la nostra bandiera.

Caccia ai falsari, ai disonesti demagogici... basta coi paternalismi; abbiamo l'assoluta necessità di mettere in atto l'indispensabile, cioè l'acqua d'irrigazione.

Non stupitevi amici lettori se parliamo così; siamo uomini che viviamo ad Emarèse e stirpe Maresot, ove prati e campi sono ancora alla mercè della natura, quindi se piove tutto va bene... altrimenti ricordiamoci dei patimenti di quelle cattive, aride annate. Perciò se ci permettiamo di rendere pubblico il nostro tanto atteso desiderio è perchè abbiamo visto con nostra sorpresa, nell'ultima recente riunione tenuta a St-Vincent dalle personalità scappate dal Consiglio Valle, e dal nostro più che amatissimo Senatore Page, chiudere le loro cartelle personali dicendo che il costo per la ricostruzione del canale della montagna (Colle di Joux) era troppo elevato, quindi a loro parere meglio lasciare i miliardi a Roma, anzichè riscuoterli come di diritto

nostro utilizzandoli per il canale St-Vincent-Emarèse-Challant-Arbaz... *coute trop no poven pa.*

Le argomentazioni finirebbero a parere dei gerarchi democristiani con lo slogan: «Non pensateci più».

Ebbene i nostri figli, che ancora oggi pascolano le loro caprette, ed alla sera giocano ancora ai banditi, complottando fra di loro dicono: «Quando ci sarà l'acqua per irrigare (sono le parole dei loro padri) dei campi troppo penosi e che rendono quasi nulla, faremo dei prati, ed allora venderemo la capretta ed acquisteremo un vitellino». E noi anziani che sappiamo attendere e crediamo alla volontà degli uomini onesti, alla sera, dopo un duro lavoro, ragioniamo fra noi come i nostri bimbi, e veramente pensiamo che un giorno non lontano Emarèse avrà la sua acqua. Emarèse sarà verde, sempre verde, e così, oltre a dare benessere e molto lavoro a tutta una popolazione di vari Comuni che da lunghissimi anni attende, darà pure quel sorriso che certamente spunterà sulle labbra del nostro Abate Trèves, pioniere, uomo e sacerdote credente. Era il Suo forte quest'impresa, ed il Cielo, benedirà gli autori di un sì difficile e costoso lavoro... ma come Lui diceva: a che serve il soldo se non trovi la merce per l'acquisto...

A Lei Signor Presidente Caveri, ed al Consiglio regionale attuale l'onore e la gratitudine del popolo di Emarèse, Val d'Ayas, Challant e St-Vincent. Inoltre se qualche persona, nell'anno in cui viviamo 1954, avrà ancora quella brillante idea di ripetere che il gioco non vale la candela, di lui ce ne ricorderemo alle prossime elezioni regionali.

GRAZIELO PEAQUIN

Rigolons ensemble!

AU RESTAURANT

Dans un restaurant de Bordeaux, on apporte à Lucien Guitry un bol de bouillon. «Rempotez-le, dit le grand acteur, il n'est pas assez chaud».

Quelques minutes plus tard, le garçon revient:

«Pas encore assez chaud», déclare Guitry.

Le garçon disparaît et revient avec un bol fumant.

«Pas assez chaud!

— Mais enfin, monsieur, comment pouvez-vous dire cela, puisque vous ne l'avez pas goûté?

— Tant que votre doigt trempera dans, répond l'artiste, c'est qu'il ne sera pas assez chaud».

IL MINISTRO DEL TESORO AGLI STATALI:

«Per ora non ci è ancora possibile farvi avere gli aumenti di stipendio decorrenti dal 1° gennaio. Continuate a resistere. Vi

Des habitants de nos villages qui, dans un but très louable, ont cru nécessaire d'aménager leurs creux à fumier, ont reçu la visite du médecin régional, lequel leur a imposé à voix ou par lettre, des ultérieures dépenses pour aménager d'une façon plus hygiénique les creux à fumier.

Une constatation saute aux yeux, et c'est que le paysan qui a construit le creux à fumier, et qui a été en définitive reconnu méritoire de percevoir le subside accordé par le Conseil de la Vallée, se voit aujourd'hui malmené par le médecin régional.

Nous sommes les premiers à reconnaître la nécessité d'aménager les creux à fumier, mais nous croyons qu'un lien devrait exister entre le Conseil de la Vallée et le médecin régional, autrement, à quoi servirait de construire les creux à fumier d'une manière hygiénique si après que l'agriculteur a perçu le subside, le sanitaire régional lui envoie une lettre dans laquelle on exige des ultérieures modifications parce que le toit du cabinet qui a été construit en ardoises laisse passer les mouches?

Un fait est certain, et c'est que si l'on continue de ce pas, les paysans qui n'ont pas eu la possibilité de construire leurs creux à fumier renonceront, à moins que on leur paye le pourcentage sur la totalité de la dépense.

Nous voulons bien croire que celui qui a fait la dépense dans le but d'améliorer ses installations mérite un peu d'égard même si l'aménagement n'est pas, à tout point de vue, satisfaisant.

UN AGRICULTEUR

diamo assicurazione che liquideremo tutto ai vostri eredi».

AUTUNNO, SI RIAPRONO LE SCUOLE

Pierino: il freddo incomincia, ho preso uno sotto zero.

LES DANGERS DU FUMEUR

Alexandre Dumas fils fumait un cigare. Passe l'actrice Augustine Brohan, qui fait la moue et lui dit: «Vous fumez trop.

— Mon père a soixante ans, répond Dumas, et il fume sans cesse.

— S'il n'avait pas tant fumé, il en aurait soixante-dix».

LE SEIN DE CLEOPATRE

Dans la tragédie de Marmontel, *Cléopâtre*, un serpent mécanique, s'élançait en sifflant et perçait le sein de la reine.

On demandait à quelqu'un ce qu'il pensait de la pièce: «Moi, dit-il, je suis de l'avis du serpent».

NON DIMENTICARE il n. 46 di Via De Tillier

pasticceria **ALLOERO**

ASSORTIMENTO VARIO

PRODUZIONE PROPRIA GIORNALIERA

Tutto per l'edilizia

Viale Carducci, 24 - Tel. 2261

Viale dei Partigiani, 21 - Tel. 2161

F.lli ROFFINO - Aosta

Avenue Carducci, 24 - Tél. 2261

Avenue des Partisans, 21 - Tél. 2161

Tout pour le bâtiment